

IIM

# *Il Mattinale*

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



LE 4 SINISTRE

SETTIMANA  
8-14 novembre 2019

IIM

# INDICE

08/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>IL GOVERNO CONTRIBUISCE ANCOR DI PIÙ A PEGGIORARE LA BASSA REPUTAZIONE DEL NOSTRO PAESE: I RENDIMENTI DEI NOSTRI BTP SUPERANO QUELLI GRECI</i></li> <li>• <i>NELLA LEGGE DI BILANCIO NESSUNA MISURA CHE PREVEDA LA RIDUZIONE DEL DEBITO, SOLO TASSE E ASSISTENZIALISMO</i></li> </ul>	pag. 4
09/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio editoriale su ‘Il Riformista’ – “ILVA, ALITALIA, BILANCIO: È DÉBÂCLE”</i></li> <li>• <i>ITALIA PEGGIO DELLA GRECIA, I NOSTRI TITOLI RISCHIANO DI ESSERE SORPASSATI DA QUELLI ELLENICI, UNA VERA DÉBÂCLE</i></li> <li>• <i>UNA MANOVRA DANNOSA PER LA CRESCITA E CHE NON FA DIMINUIRE IL DEBITO: IL GOVERNO VERRÀ BOCCIATO DA EUROPA E MERCATI</i></li> </ul>	pag. 5
10/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>L’ITALIA È CONSIDERATA PIÙ A RISCHIO DELLA GRECIA, POTREBBE ESSERE QUESTA LA SETTIMANA DECISIVA</i></li> <li>• <i>LA MANOVRA AUMENTERÀ DEFICIT E DEBITO PER I PROSSIMI ANNI, È DRAMMATICAMENTE RECESSIVA</i></li> <li>• <i>SENZA QUANTITATIVE EASING I RENDIMENTI DEI NOSTRI TITOLI DI STATO POTREBBERO PRESTO RISALIRE</i></li> <li>• <i>FORZA ITALIA È ESSENZIALE PER ASSICURARE IL BUON GOVERNO E AVERE LA FIDUCIA DEI MERCATI E DELL’EUROPA</i></li> </ul>	pag. 8
11/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>LA PRODUZIONE INDUSTRIALE E’ DIMINUITA DEL -0,5% NEL TERZO TRIMESTRE: CON LE POLITICHE DEL GOVERNO LA CRISI INDUSTRIALE ITALIANA POTREBBE ANCORA PEGGIORARE</i></li> <li>• <i>SE DOVESSERO AUMENTARE ANCORA I RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO, IL GOVERNO AVREBBE SEMPRE MENO RISORSE PER FINANZIARE LE PROMESSE GIALLO-ROSSE</i></li> </ul>	pag. 11
12/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio intervento in Commissione Bilancio al Senato – LE REGOLE DEL GIOCO EUROPEE VALGONO ANCORA O SI FANNO APPLICARE AI NEMICI E SI INTERPRETANO PER GLI AMICI?</i></li> </ul>	pag. 13

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>MANOVRA BOCCIATA DA CONFINDUSTRIA, BANKITALIA, TECNICI DEL SENATO E MERCATI: È INSUFFICIENTE PER LA CRESCITA E DANNEGGIA, A COLPI DI TASSE, FAMIGLIE E IMPRESE</i></li> <li>• <i>IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE UE DOVREBBE ESSERE SOLO SUI NUMERI E NON SUGLI ATTEGGIAMENTI POLITICI ASSUNTI DAI GOVERNI</i></li> <li>• <i>IL FISCAL COMPACT È ANDATO IN SOFFITTA, LE REGOLE UE NON SONO PIÙ CREDIBILI E VINCOLANTI: IL CASO ITALIANO NE È L'ESEMPIO</i></li> </ul>	
13/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>Il mio intervento in Aula sull'emergenza a Venezia – ANGOSCIA NEL CUORE, IL GOVERNO RICONOSCA SUBITO LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE</i></li> <li>• <i>IL GOVERNO POSTICIPA DI UN ANNO LA NEUTRALIZZAZIONE DELLE CLAUSOLE IVA, MANOVRA BOCCIATA ANCHE DALL'UPB</i></li> <li>• <i>NESSUNA POLITICA A FAVORE DELLA CRESCITA: AUMENTA LA SPESA ASSISTENZIALISTA E DIMINUISCE QUELLA PER INVESTIMENTI</i></li> <li>• <i>La mia intervista al 'Corriere della Sera' – "A VENEZIA UN INCUBO: HO RIVISSUTO L'ALLUVIONE DEL 1966, PERDEMMO TUTTO. SERVE IL MOSE"</i></li> <li>• <i>La mia intervista all'agenzia AGI – "VENEZIA? LA MIA CITTÀ, COSÌ STRAORDINARIA MA COSÌ FRAGILE"</i></li> </ul>	pag. 16
14/11	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>La mia intervista al 'Corriere della Sera' – "CONOSCO QUELLA PAURA. GIÀ UNA VOLTA PERSI TUTTO"</i></li> <li>• <i>La mia intervista a 'Il Giornale' – "IL NOSTRO NEGOZIO DI SOUVENIR SPAZZATO VIA DI COLPO"</i></li> <li>• <i>Il mio editoriale su 'Il Riformista' – "IL NOSTRO NEGOZIO DI SOUVENIR SPAZZATO VIA DI COLPO"</i></li> <li>• <i>LA TREGUA TRA GOVERNO GIALLOROSSO E MERCATI FINANZIARI È FINITA, GLI INVESTITORI HANNO SMESSO DI CREDERE AL CONTE 2</i></li> <li>• <i>DEFICIT DESTINATO AD AUMENTARE ANCORA, IL GOVERNO RIDUCA DRASTICAMENTE LA SPESA PUBBLICA</i></li> </ul>	pag. 22

---

8 NOVEMBRE 2019

---

---

**IL GOVERNO CONTRIBUISCE ANCOR DI PIÙ  
A PEGGIORARE LA BASSA REPUTAZIONE DEL NOSTRO  
PAESE: I RENDIMENTI DEI NOSTRI BTP  
SUPERANO QUELLI GRECI**

---

“Da ieri, L’Italia non è soltanto ultima nella classifica della crescita tra tutti gli Stati membri della Unione Europea, ma anche in quella dello spread con i Bund tedeschi, superata persino dalla Grecia. Per la prima volta dal 2008, infatti, ieri il rendimento dei bond greci a 10 anni è sceso sotto quello del decennale dei nostri BTP. La notizia ha avuto una ampia eco sulla stampa finanziaria internazionale, riportata anche dal Financial Times e letta da tutti gli investitori internazionali. La brutta figura fatta dal nostro Governo contribuisce ancora di più a peggiorare il già basso livello di reputazione di cui gode il nostro Paese”.

---

**NELLA LEGGE DI BILANCIO NESSUNA MISURA  
CHE PREVEDA LA RIDUZIONE DEL DEBITO,  
SOLO TASSE E ASSISTENZIALISMO**

---

“La Commissione Europea ha messo per iscritto, nelle sue previsioni autunnali di ieri, che la Legge di Bilancio presentata dal Governo italiano è inutile, in quanto le misure di quota 100 e reddito di cittadinanza hanno effetti recessivi sul Pil, in uno scenario caratterizzato da crescita da zero virgola. Per questo motivo, Bruxelles si attendeva una manovra diversa, che riducesse queste due misure e prevedesse misure per la riduzione del debito pubblico, come privatizzazioni e dismissioni, che finora hanno assicurato un gettito pari a zero al bilancio dello Stato. Azioni che però il Governo giallorosso non ha voluto inserire nel testo. Così, tanto per fare un esempio, il rapporto deficit/Pil per il 2020 è stato rivisto al 2,3%, rispetto al 2,2% previsto dal Governo.

Certamente, il fatto che i 4 partiti di maggioranza passino il tempo a litigare sulle tasse da mettere e da togliere non aiuta. Anzi, il rischio è quello di avere ancora più deficit per via dei continui retromarcia del litigioso Esecutivo giallorosso”.

---

***IIM***

---

---

9 NOVEMBRE 2019

---

---

**Il mio editoriale su ‘Il Riformista’  
“ILVA, ALITALIA, BILANCIO: È DÉBÂCLE”**

---

Il Governo sta perdendo del tutto la sua già ridotta credibilità e reputazione nei confronti degli italiani, dell'Europa e dei mercati finanziari. La gestione dei casi Ilva, Legge di Bilancio e Alitalia sono i migliori esempi di questa débâcle. Sulla vicenda Ilva, ad esempio, ritroviamo tutti insieme i tratti caratteristici del Governo giallorosso a trazione grillina: balletti, retromarce continue e ascolto tardivo delle parti sociali.

L'avvento del Governo giallorosso poi ha creato una schizofrenia inaccettabile. L'Esecutivo, infatti, un giorno dice che è per il Green New Deal, usato come slogan per caratterizzare la politica economica contenuta nella manovra, e l'altro di battersi come un leone per tenere aperta l'Ilva, che di Green ha evidentemente ben poco. Con tutti gli effetti che si sono visti. La vicenda del tira e molla sul famoso scudo penale per Arcelor Mittal, infatti, ha influenzato enormemente, complice l'andamento dei mercati, la decisione della nuova proprietà di abbandonare il sito di Taranto.

Il balletto sullo scudo è del tutto analogo a quello al quale abbiamo assistito sulla Legge di Bilancio. Il Governo prima minaccia a parole, poi mette nero su bianco norme inattuabili e controproducenti e, infine, fa una bella marcia indietro, rimangiandosi tutto quanto detto in precedenza. Quella dell'Ilva è una gara nata male, eredità degli ultimi governi di sinistra, che avevano deciso di dare priorità al mantenimento dei livelli occupazionali e al piano industriale.

A distanza di poco più di un anno (il contratto d'affitto con obbligo d'acquisto è stato firmato a settembre 2018), ci ritroviamo invece con una richiesta di ben 5.000 esuberanti su un totale di 9.000 dipendenti. Le parti sociali (sindacati e imprese) andavano ascoltate sin dall'inizio. Convocarli all'ultimo minuto in maniera raffazzonata, come sta facendo l'attuale Governo, serve a poco.

Eppure, dei segnali di difficoltà c'erano stati, considerando che è dal maggio 2018 che il settore auto, principale cliente dell'Ilva, dà segnali evidenti di debolezza, sia sul fronte domestico che globale. Siamo stati i primi a denunciarlo. Così come siamo stati i primi a sostenere che uno dei motivi

principali per cui una multinazionale come Arcelor Mittal potesse avere interesse nell'acquisto dell'Ilva era impossessarsi della sua quota di mercato, non certo per esigenze di aumentare la produzione, in un momento in cui il settore era in forte crisi.

Il Governo gialloverde, invece, stimava una crescita addirittura pari al +1,5% annuo. A giugno, poi, l'azienda aveva stimato perdite per 600 milioni annui e un calo di quasi il 30% della produzione. Nemmeno l'avvicendamento al vertice di Arcelor Mittal ha convinto il Governo a cambiare rotta. E così, siamo arrivati alla situazione che è sotto gli occhi di tutti: Arcelor Mittal abbandona l'affare e i cocci sono tutti dei lavoratori, dell'indotto e dell'Italia.

Ora il Governo sarà costretto a finanziare una pesante Cassa Integrazione Straordinaria per i lavoratori di Taranto, a ripristinare in fretta e furia lo scudo penale e magari, per ovvie ragioni di contenimento dei costi, a ritardare il piano di risanamento ambientale. Un fallimento su tutti i fronti.

Così come un fallimento è quello della vicenda Alitalia, che continua a perdere soldi (degli italiani), mentre le compagnie estere hanno fatto sapere che senza una ristrutturazione pesante della società non sono interessate a entrare nel progetto. E anche in questo caso, il Governo va avanti per la sua strada. In attesa del nuovo, tardivo dietro front.

---

## **ITALIA PEGGIO DELLA GRECIA, I NOSTRI TITOLI RISCHIANO DI ESSERE SORPASSATI DA QUELLI ELLENICI, UNA VERA DÉBÂCLE**

---

“Italia peggio della Grecia. Nell’incredibile derby che si profila tra i due paesi sullo spread con i titoli di Stato tedeschi, la prossima settimana potrebbe essere quella del sorpasso ellenico nei nostri confronti. Se il tasso a 10 anni di Atene, infatti, sarà inferiore a quello tricolore, vorrà dire che l’Italia sarà diventata un paese finanziariamente più rischioso della Grecia agli occhi degli investitori internazionali, il più rischioso d’Europa.

L’ipotesi non è affatto improbabile, considerando che la scorsa settimana il sorpasso è già avvenuto per i titoli di Stato a 5 anni. Una debacle, oltre che una vera e propria umiliazione per gli italiani, che devono ringraziare i veri responsabili di questo disastro, ovvero gli ultimi due governi gialloverde e giallorosso”.

---

## **UNA MANOVRA DANNOSA PER LA CRESCITA E CHE NON FA DIMINUIRE IL DEBITO: IL GOVERNO VERRÀ BOCCIATO DA EUROPA E MERCATI**

---

“Il governo delle 4 sinistre si era presentato come quello in discontinuità con il precedente governo Lega-Cinque Stelle, credendo che fosse sufficiente sbandierare un po’ di spirito europeista e presunti buoni rapporti intrattenuti con la Commissione Europea, per avere carta bianca nella Legge di Bilancio.

Non è stato così. Innanzitutto perché la manovra presentata in Parlamento, che fra l’altro è peggiorativa di quella ufficialmente presentata a Bruxelles con il draft budgetary plan, è già stata bocciata dalla Commissione, che l’ha definita inutile per la crescita, soprattutto per via della presenza di misure assistenzialiste di spesa pubblica come la quota 100 e il reddito di cittadinanza, in piena continuità con il governo precedente.

Una manovra che non aiuta la crescita e non fa diminuire il debito pubblico. Per questo motivo, la seconda bocciatura è arrivata direttamente dai mercati, i quali hanno ripreso a vendere BTP, dimostrando di aver perduto completamente la fiducia nel ministro dell’economia Roberto Gualtieri, che non riesce a imporre una politica economica credibile ed efficace e nel premier Giuseppe Conte, anch’egli incapace di gestire la situazione, mentre il suo livello di apprezzamento nei sondaggi sta colando sempre più a picco.

Rimangono le liti delle varie componenti della maggioranza, ognuna di loro intenta a portarsi a casa qualcosa nel passaggio parlamentare, tra continui tira e molla e marce indietro, in attesa delle elezioni regionali dell’Emilia Romagna che potrebbero concludersi con la caduta dell’Esecutivo”.

---

10 NOVEMBRE 2019

---

---

**L'ITALIA È CONSIDERATA PIÙ A RISCHIO DELLA GRECIA, POTREBBE ESSERE QUESTA LA SETTIMANA DECISIVA**

---

“L'Italia è considerata più a rischio della Grecia. Potrebbe essere questa la settimana decisiva. Se il tasso sui nostri titoli di Stato a 10 anni sarà più alto di quello dei corrispondenti bond ellenici, per i mercati finanziari questo avrà un preciso significato: prestare soldi all'Italia sarà considerato più rischioso del prestarli alla Grecia.

Per evitare tutto questo, il Governo giallorosso si dovrebbe dimettere, dopo il fallimento registrato nell'ultima Legge di Bilancio, e la Lega dovrebbe abbandonare le sue posizioni sovraniste.

Tornando al sorpasso della Grecia, ci sono molte variabili che ci inducono a pensare che proprio la prossima settimana potrebbe essere quella del sorpasso ellenico. Cerchiamo di capire il perché.

Primo, il sorpasso è già avvenuto nella scorsa settimana per i titoli di Stato a 5 anni. La Grecia paga, infatti, lo 0,45% mentre l'Italia lo 0,51%.

Inoltre, lo spread italiano nei confronti di Spagna e del Portogallo, 2 paesi considerati “periferici”, come l'Italia, mostra già segnali di sofferenza, essendo sui massimi degli ultimi 2 mesi”.

---

**LA MANOVRA AUMENTERÀ DEFICIT E DEBITO PER I PROSSIMI ANNI, È DRAMMATICAMENTE RECESSIVA**

---

“Il Governo giallorosso ha varato una manovra che aumenta ulteriormente il deficit e quindi il debito in valore assoluto per i prossimi anni.

Questo significa che dovrà emettere ancora più titoli di Stato in futuro e, quindi, per forza di cose, il loro prezzo scenderà e i rendimenti saliranno.



La promessa del Governo, contenuta nella NADef, era quella di ridurre il rapporto debito/Pil, confidando in un miglioramento della crescita economica.

La manovra, tuttavia, è recessiva, perché contiene numerose nuove tasse e un'inclinazione contraria alla crescita. Tutte le principali istituzioni, dalle banche d'affari alle istituzioni politiche internazionali, riconoscono che le stime (+0,6%) per il prossimo anno sono troppo ottimistiche”.

---

## **SENZA QUANTITATIVE EASING I RENDIMENTI DEI NOSTRI TITOLI DI STATO POTREBBERO PRESTO RISALIRE**

---

“Le aspettative sul ciclo economico globale stanno leggermente migliorando, o sono meno pessimistiche rispetto a qualche settimana fa. I mercati iniziano a scontare, di conseguenza, una minor durata del Quantitative Easing della BCE rispetto a quanto atteso nei giorni precedenti.

Il grosso della riduzione dei rendimenti degli ultimi mesi si fondava proprio sugli acquisti di titoli da parte della Banca Centrale e sulle aspettative di un Governo più rigorista. Quest'ultima ipotesi si è fortemente ridimensionata, se non addirittura annullata, con la manovra.

Quinto, il Direttorio della Bce, quello che decide sul Qe e sui tassi d'interesse, è diviso: da un lato ci sono i “falchi” (Germania, Francia, Olanda, Estonia, Austria e Finlandia) che spingono per un'uscita dal programma di acquisti e per un ritorno a una normalizzazione dei tassi di interesse; dall'altra ci sono le “colombe”, tra i quali Italia, Spagna e Portogallo.

La nuova presidente della Banca Centrale Europea, Christine Lagarde, vuoi anche per l'effetto esordio nel suo incarico e per il suo essere espressione dell'asse franco-tedesco, potrebbe non avere la stessa forza (o volontà) di Mario Draghi nel contenere le spinte dei “falchi”.

Il mercato, quindi, potrebbe scontare maggiori rendimenti proprio sui titoli di Stato italiani, che sono quelli che hanno maggiormente beneficiato finora delle politiche espansive”.

---

## **FORZA ITALIA È ESSENZIALE PER ASSICURARE IL BUON GOVERNO E AVERE LA FIDUCIA DEI MERCATI E DELL'EUROPA**

---

“Quanto più il Governo traballa, tanto maggiori sono le chance di elezioni anticipate. Da questo punto di vista, i mercati temono il sovranismo e le politiche in deficit che le forze sovraniste propongono.

La presenza di Forza Italia, unico partito europeista e liberale del centrodestra, è essenziale per assicurare il buon governo.

Un paese sui cui gravano 2.400 miliardi di debito pubblico e che è fra le 10 maggiori potenze industriali al mondo, non si può governare solo con il consenso del popolo.

Indispensabile è anche avere la fiducia dei mercati e intrattenere buone relazioni con le cancellerie e le istituzioni politiche internazionali. Forza Italia è l'unica che può garantire tutto questo”.

---

11 NOVEMBRE 2019

---

---

**LA PRODUZIONE INDUSTRIALE E' DIMINUITA DEL  
-0,5% NEL TERZO TRIMESTRE: CON LE POLITICHE  
DEL GOVERNO LA CRISI INDUSTRIALE ITALIANA  
POTREBBE ANCORA PEGGIORARE**

---

“Mentre il litigioso Governo giallorosso cerca di illudere gli italiani sul fatto che l’economia italiana vada bene, oggi ci hanno pensato di nuovo l’ISTAT e i trader internazionali a riportare l’Esecutivo coi piedi per terra.

Sul lato dell’economia reale, l’ISTAT ha reso noto che lo scorso settembre l’indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito del -0,4% rispetto ad agosto e che nella media del terzo trimestre la produzione ha mostrato una flessione congiunturale del -0,5%.

Corretto per gli effetti di calendario, a settembre 2019 l’indice complessivo è diminuito in termini tendenziali del -2,1%, mentre nella media dei primi nove mesi dell’anno l’indice ha registrato una flessione tendenziale del -1,0%. Un altro pessimo risultato per la nostra industria che lascia intendere come il Pil effettivo del terzo trimestre potrebbe essere più basso rispetto a quello stimato preliminarmente sempre dall’ISTAT, con la conseguente riduzione della crescita per l’intero 2019.

Se poi a questo aggiungiamo le attuali crisi industriali che il Governo non riesce a risolvere, a partire da quella dell’Ilva, per la quale ormai si ipotizza la chiusura, ecco che la crisi industriale italiana potrebbe ancora peggiorare”.

---

**SE DOVESSERO AUMENTARE ANCORA I RENDIMENTI  
DEI TITOLI DI STATO, IL GOVERNO AVREBBE SEMPRE  
MENO RISORSE PER FINANZIARE  
LE PROMESSE GIALLO-ROSSE**

---

“Sul versante dei mercati finanziari, oggi il rendimento dei BTP decennali è risalito quasi all’1,4%, ai massimi livelli dello scorso agosto, quando il Governo gialloverde si trovava in piena crisi.

Se questi rendimenti sul mercato secondario dovessero confermarsi nelle prossime aste, il Tesoro sarebbe costretto a dover rivedere al ribasso i risparmi sulla spesa per interesse ipotizzati nella Nota di Aggiornamento al DEF e usati nel calcolo dei saldi della Legge di Bilancio. In pratica, il Governo avrebbe a disposizione meno risorse di quelle ipotizzate.

Ironia della sorte, l'aumento dei rendimenti avviene esattamente il giorno dopo in cui il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ha accusato Matteo Salvini di essere il responsabile dell'aumento dello spread.

Nonostante sia vero che gli investitori internazionali mostrino una avversione al sovranismo di Salvini, è altrettanto vero che non hanno preso affatto bene l'atteggiamento mostrato da questo Governo sulla gestione della finanza pubblica, effettuando una manovra che fa aumentare ancora deficit e debito, oltre che ad essere controproducente per la crescita.

I mercati stanno mostrando che chi pensava fosse sufficiente sbandierare un po' di europeismo per evitare il giudizio degli investitori si è sbagliato di grosso. La fiducia la si deve conquistare con i fatti, non con le promesse.

E, quanto ai fatti, questo Governo è stato un totale fallimento”.

---

12 NOVEMBRE 2019

---

---

**Il mio intervento in Commissione Bilancio al Senato  
LE REGOLE DEL GIOCO EUROPEE VALGONO  
ANCORA O SI FANNO APPLICARE AI NEMICI E  
SI INTERPRETANO PER GLI AMICI?**

---

“Una semplice valutazione. Dall’analisi fatta dalla lettura dei documenti ufficiali, appare evidente un peggioramento della virtuosità del profilo triennale della manovra, vale a dire non appare nessuna tendenza verso il close to balance, verso una riduzione del deficit tendenziale. Ed è qui che nasce il paradosso: la Commissione Europea negli ultimi giorni ha dato indicazioni tutto sommato accomodanti rispetto la manovra, nonostante i mercati finanziari negli ultimi giorni e nelle ultime settimane abbiano mostrato un qualche nervosismo. Sa lei, al di là delle valutazioni felpate che ci ha rappresentato, spiegarci questo paradosso?

Perché siamo di fronte, e lo dico da critico del Governo precedente, ad un peggioramento degli andamenti previsti rispetto alle manovre del Governo giallo-verde, che avevano suscitato nella Commissione alti rimproveri fino alla procedura d’infrazione. Ci sa spiegare questo paradosso, signor direttore? Perché altrimenti non capiamo più nulla sulle regole del gioco in Europa e sul ruolo della Commissione Europea. Le regole del gioco europee valgono ancora o si fanno applicare ai nemici e si interpretano per gli amici?”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile economico di Forza Italia, durante l’audizione in Senato sulla manovra del vice direttore generale della Banca d’Italia, Luigi Federico Signorini, davanti alle commissioni Bilancio del Senato e della Camera.

---

**MANOVRA BOCCIATA DA CONFINDUSTRIA,  
BANKITALIA, TECNICI DEL SENATO E MERCATI:  
È INSUFFICIENTE PER LA CRESCITA E DANNEGGIA,  
A COLPI DI TASSE, FAMIGLIE E IMPRESE**

---

“Confindustria, tecnici del Senato e mercati finanziari hanno bocciato la manovra del Governo giallorosso. Nella sua audizione al Senato, Confindustria

ha sostenuto che la Legge di Bilancio è insufficiente per la crescita e rischia di non incidere in modo efficace sulla situazione di sostanziale stagnazione dell'economia. Inoltre, non traccia un disegno di politica economica capace di invertire la tendenza negativa delle aspettative degli imprenditori e dei potenziali investitori, nazionali ed esteri. Anzi, in alcuni casi, produce un effetto opposto.

Manca una visione di politica economica coerente con gli obiettivi auspicati dal mondo produttivo, concludono gli imprenditori. Infine, Confindustria ha calcolato che la plastic tax costerà +109 euro a famiglia, in media pari al +10% sui prodotti di largo consumo, danneggiando l'intero settore. Una evidenza che porterebbe a un rallentamento dei consumi, già in difficoltà, e, di riflesso sul Pil.

La Banca d'Italia, anch'essa audita in Senato, dal canto suo, ha lasciato intendere che le stime di crescita del Governo sono troppo ottimistiche per i prossimi due anni. Infine, il servizio del Bilancio del Senato ha sollevato numerosi dubbi sull'eccessivo ottimismo relativo alle previsioni di gettito sulla plastic tax, sugar tax e tassa sulle auto. Come per dire che le risorse previste dal Tesoro non ci saranno, provocando un nuovo aumento di deficit”.

---

**IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE UE DOVREBBE  
ESSERE SOLO SUI NUMERI E NON SUGLI  
ATTEGGIAMENTI POLITICI ASSUNTI DAI GOVERNI**

---

“I mercati finanziari continuano a mostrare il loro giudizio negativo sulla manovra vendendo titoli di Stato, con il rendimento sul BTP decennale salito all'1,4%. Appare inoltre evidente il fatto che il giudizio positivo della Commissione Europea sulla Legge di Bilancio sembra eccessivo, anche agli occhi degli investitori internazionali. L'anno scorso, infatti, per valori dei deficit inferiori a quelli di quest'anno, Bruxelles fu vicinissima all'apertura di una procedura di infrazione per debito eccessivo nei confronti del nostro Paese.

È difficile pensare a un motivo, che non sia meramente politico, che giustifichi questa difformità di giudizio sui due governi, considerando anche che le misure tanto criticate dalla Commissione, come quota 100 e reddito di cittadinanza, sono rimaste nel testo. Il giudizio della Commissione dovrebbe essere basato solamente sui numeri, e non sugli “atteggiamenti” tenuti dagli Esecutivi. Altrimenti, la normativa comunitaria rischia di non essere più credibile”.

---

## **IL FISCAL COMPACT È ANDATO IN SOFFITTA, LE REGOLE UE NON SONO PIÙ CREDIBILI E VINCOLANTI: IL CASO ITALIANO NE È L'ESEMPIO**

---

“Il Fiscal Compact è andato in soffitta, assieme alla credibilità delle regole comunitarie sulle finanze pubbliche e della Commissione Europea. Il non rispetto sistematico da parte degli Stati Membri, Italia tra i primi, delle regole di bilancio, a partire dal pareggio di bilancio strutturale e del principio del “close-to-balance” e della regola dell’1/20 nella riduzione del debito pubblico negli ultimi anni, è un evidente segnale di come i trattati europei sui quali la finanza europea è fondata e le stesse regole previste non siano né rigide né vincolanti.

Ogni Stato le applica come vuole e la Commissione, che dovrebbe essere un arbitro imparziale, le fa applicare senza sconti ai nemici, salvo interpretarle e disapplicarle per gli amici. Così facendo non le ha rese credibili.

La miglior dimostrazione l’abbiamo avuta proprio nel caso italiano. Due manovre identiche, quella dello scorso anno del Governo gialloverde e quella di quest’anno del Governo giallorosso. Stessi saldi, stessa composizione, stessi effetti sull’economia (nulli).

Eppure, l’anno scorso la Commissione ha deciso di aprire una procedura d’infrazione contro il nostro Paese mentre quest’anno no. Il motivo? L’ha dato lo stesso commissario europeo Pierre Moscovici in un suo commento ufficiale: “il clima è cambiato, con i miei amici Roberto Gualtieri e Paolo Gentiloni c’è intesa e rispetto, non ci sono i motivi per bocciare la manovra”.

Che l’amicizia personale possa affossare il rispetto delle regole è una novità per l’Europa. A questo punto, meglio sarebbe allora sedersi attorno ad un tavolo e ridiscutere l’intero framework normativo delle finanze pubbliche europee. Altrimenti, ci penseranno i mercati a punire chi non adotta politiche economiche virtuose”.

---

13 NOVEMBRE 2019

---

---

**Il mio intervento in Aula sull'emergenza a Venezia  
ANGOSCIA NEL CUORE, IL GOVERNO RICONOSCA  
SUBITO LO STATO DI CALAMITÀ NATURALE**

---

“La mia mente stanotte è riandata al 1966, a quel novembre, quando avevo 16 anni e andavo, con i miei genitori, a salvare il salvabile nel nostro piccolo negozio. I centimetri di acqua alta erano pressoché gli stessi, l'angoscia la stessa.

Solidarietà certamente a tutti i veneziani, ai negozianti, ai commercianti, alle famiglie e alle vittime che ci sono state nell'isola di Pellestrina. Solidarietà per questa città, la mia città, ancora una volta così duramente colpita. Le maree sono la cosa più naturale del mondo, sono la vita della laguna di Venezia.

Il problema non sono, quindi, le maree, ma come l'uomo le può governare e gestire. Il progetto del Mose, la più grande opera idraulica della storia dell'umanità, va per questo motivo portata a termine, va finanziata la sua manutenzione e va immediatamente riaccesa la luce sul commissariamento del consorzio Venezia Nuova.

Servono risorse, serve che il Governo riconosca immediatamente lo stato di calamità naturale. Occorre una Commissione di indagine conoscitiva per capire perché tutto si sia bloccato e per riavviare il processo di salvaguardia della laguna. Occorre una nuova Legge Speciale per Venezia e che riguardi l'intera città metropolitana.

Chiedo all'Aula, alle istituzioni e noi stessi una rinnovata attenzione per questa città. Ribadisco la necessità di una Commissione di indagine e, sin da subito, il riconoscimento da parte del Governo dello stato di calamità naturale con lo stanziamento delle risorse necessarie. Un pensiero a Venezia, un pensiero ai miei veneziani”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato veneziano di Forza Italia, intervenendo in Aula durante il dibattito sull'emergenza maltempo a Venezia.



---

## **IL GOVERNO POSTICIPA DI UN ANNO LA NEUTRALIZZAZIONE DELLE CLAUSOLE IVA, MANOVRA BOCCIATA ANCHE DALL'UPB**

---

“Dopo Confindustria, ieri anche l’Ufficio Parlamentare di Bilancio ha bocciato senza appello i numeri della Legge di Bilancio del Governo giallorosso.

Secondo l’UPB, infatti, la manovra presenta troppe incertezze.

“Com’è avvenuto in tutti gli anni recenti – ha sottolineato l’UPB – anche questa manovra fissa per il 2020 un livello del rapporto deficit/Pil stabile rispetto agli anni precedenti, rinviando agli anni successivi la sua riduzione, per conseguire la quale ci si affida ancora principalmente alle clausole di salvaguardia su Iva e accise (19 miliardi nel 2021 e oltre 25 miliardi nel 2022) che zavorrano il quadro programmatico di bilancio senza che sia fornita alcuna indicazione sul loro destino futuro”.

In pratica, il riconoscimento che il Governo non ha tolto le clausole di salvaguardia sull’Iva, come da sempre dichiarato, ma si è limitato a posticiparle di un anno. Inoltre, il riconoscimento che questo governo non si è comportato diversamente da quello gialloverde, in attesa che anche la Commissione Europea lo riconosca.

L’UPB ha inoltre affermato che le grandezze di finanza pubblica appaiono soggette a rischi e incertezze derivanti dall’andamento del quadro macroeconomico.

“Un forte peggioramento del contesto internazionale potrebbe influire negativamente sulla domanda estera rivolta al nostro Paese e quindi sulla crescita del Pil, che potrebbe risultare inferiore a quella dello scenario programmatico prospettato nella NadeF.

Inoltre, sul fronte dei tassi di interesse, la situazione favorevole dovuta alla loro recente riduzione, è soggetta a incertezza, con rischi sulla spesa per l’onere del servizio del debito”, ha scritto l’UPB.

E, infatti, negli ultimi giorni i rendimenti sui nostri BTP sono tornati a salire, riducendo i risparmi previsti dall’Esecutivo per interessi sul debito”.

---

**NESSUNA POLITICA A FAVORE DELLA CRESCITA:  
AUMENTA LA SPESA ASSISTENZIALISTA E  
DIMINUISCE QUELLA PER INVESTIMENTI**

---

“Di spending review, e più in generale di riduzione della spesa pubblica, neanche a parlarne. Secondo l’UPB, “un aspetto problematico della manovra è relativo agli andamenti fortemente divergenti previsti per le spese e le entrate complessive.

Al netto delle clausole di salvaguardia, le maggiori entrate nette si riducono progressivamente a 5,3 e a 3,9 miliardi nel 2021 e nel 2022; le maggiori spese nette, molto inferiori nel primo anno, crescono invece sensibilmente, raggiungendo gli 8,5 miliardi nel 2021 e gli 11,3 miliardi nel 2022, con una componente preponderante di quelle di natura corrente”.

“La manovra determina spese nette di conto capitale negative nel 2020, positive di 2 e 4 miliardi nel biennio successivo, gli aumenti previsti nell’articolato vengono infatti limitati dalla riduzione di altri stanziamenti di bilancio”. Come a dire che mentre la spesa corrente e assistenzialista aumenta, quella per investimenti, tanto invocata dal premier Giuseppe Conte, viene ridotta. Alla faccia delle politiche economiche favorevoli alla crescita”.

---

**La mia intervista al ‘Corriere della Sera’  
“A VENEZIA UN INCUBO: HO RIVISSUTO L’ALLUVIONE  
DEL 1966, PERDEMMO TUTTO. SERVE IL MOSE”**

---

«Ho passato la notte insonne a guardarmi i grafici del Centro maree. È stato come rivivere l’incubo dell’alluvione del 4 novembre del 1966: il nostro negozio di souvenir fu distrutto. Io e la mia famiglia perdemmo tutto».

Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, è nato e cresciuto nel quartiere di Cannaregio ed è legato a Venezia in maniera viscerale.

**Onorevole Brunetta cosa prova davanti alla sua città completamente sott’acqua?**

«Alle 23.35 la marea era arrivata a 1,87 metri. Io so bene cosa significa. Provo angoscia. Ricordo quella maledetta notte: uscimmo tutti in Lista di Spagna, dove c’era il nostro negozio: aprimmo la saracinesca e ci mettemmo tutti a

piangere. Non c'era niente da fare. La marea allora non scese, ma rimase stabile tutta la notte».

### **Perché si è arrivati di nuovo a questo disastro?**

«Le maree sono dei fatti fisiologici e sono fondamentali per la vita di Venezia. Questo fenomeno ciclico pulisce e si rigenera la laguna. Le maree diventano pericolose quando per ragioni metereologiche il vento di scirocco si somma con il posizionamento gravitazionale della luna. La possibilità di previsione è limitata e quando scatta questa emergenza siamo impotenti».

### **Cosa si può fare?**

«Dobbiamo completare e rendere operativo il Mose: la più grande e straordinaria opera idraulica della storia dell'umanità. Il problema è che si sono spesi 6 miliardi di euro e l'opera non è mai entrata in funzione».

### **È convinto che quest'opera sia davvero l'unico modo per salvare Venezia?**

«È terminato al 90-95%. L'intervento della magistratura, la gestione commissariale del consorzio preposto alla costruzione hanno bloccato tutto. Se ieri sera il Mose fosse stato in funzione, questa diga mobile sottomarina si sarebbe innalzata 6-8 ore prima e avremmo avuto 30-40 centimetri di marea in meno».

### **Con quali maree Venezia può continuare a vivere in maniera quasi normale?**

«Fino a 140-150 centimetri non provoca forti disagi. Andando oltre 160 ogni centimetro in più diventa distruttivo. Ho chiesto in Aula a Montecitorio che le istituzioni e la politica tornino ad occuparsi di Venezia. Perché così moriamo».

### **A quale luogo della città è più legato?**

«A Cannaregio, dove sono nato. Quando mi affacciavo dalla finestra di casa mia: annusavo il profumo dello scirocco e speravo che ci fosse l'acqua alta, perché così non si andava a scuola».

---

## **La mia intervista all'agenzia AGI**

### **“VENEZIA? LA MIA CITTÀ, COSÌ STRAORDINARIA MA COSÌ FRAGILE”**

---

(AGI) – Roma, 13 nov. – “Mi ricordo il registratore di cassa sommerso e le poche banconote che si lasciano in cassa la sera prima che galleggiavano assieme ai vasi e a tutto l’arredamento. La città era invasa dalla nafta perchè i depositi erano tutti scoppiati”.

La marea eccezionale degli ultimi giorni e la drammatica situazione che ne sta derivando a Venezia riporta alla memoria dell’ex-ministro e deputato di FI Renato Brunetta, veneziano doc, i terribili giorni del novembre 1966, quando la laguna fu sottoposta a una marea ancor più estrema di quella attuale.

“Ho sentito i miei fratelli, i miei parenti – racconta Brunetta – abbiamo ricordato la nostra storia, la marea del 1966, quando abbiamo sentito la sirena e abbiamo visto, una volta aperta la saracinesca, il nostro negozio tutto allagato, distrutto e non c’era più niente da fare e piangendo siamo tornati a casa”.

Nell’emergenza e nel cordoglio del momento, Brunetta non abdica però alla razionalità e spiega, intervistato dall’AGI, le cause profonde del problema e le possibili soluzioni a breve e medio termine: “La straordinarietà di Venezia – spiega – è anche la sua fragilità. Le lagune, per definizione, sono degli ambienti che prima o poi o diventano mare o diventano terra. Il fatto che una laguna come quella di Venezia sia rimasta per secoli o millenni tale, è perchè è un luogo artificiale.

È stata regolata dagli uomini. Gli uomini l’hanno difesa dal mare, gli uomini l’hanno difesa dai fiumi. Tutto questo ha fatto di Venezia un luogo straordinario ma fragilissimo, precario, che pertanto richiede enormi costi di manutenzione, proprio per difenderci dal mare e dai fiumi e tutelare il sistema dei canali che rappresentano la vita della laguna”.

E il problema è proprio mantenere questo equilibrio precario per Venezia, che significa non lasciarla travolgere dagli eventi estremi ma nemmeno farla morire, rendendola di fatto priva di vita: “Le maree sono il flusso sanguigno che tiene in vita le lagune. Sono non solo la cosa più naturale, ma la cosa esistenziale per Venezia: se non ci fossero le maree, non ci sarebbe Venezia.

Quello che è problematico, quindi, non è la marea, non è il flusso quotidiano, ma è la marea eccezionale, che si forma quando c'è una sorta di coincidenza tra alcuni fattori. Quello di cui Venezia deve preoccuparsi è la marea eccezionale, che capita ogni tanto.

La più straordinaria è stata quella del novembre del 1966, che è arrivata a un metro e 94, ma il problema non è il picco che le maree raggiungono, quanto la frequenza di maree eccezionali particolarmente elevate, una frequenza che, a quanto pare, non si verificava nei secoli precedenti, il che ci fa pensare anche a dei fattori come il cambiamento climatico.

Con delle dighe fisse – aggiunge Brunetta – Venezia morirebbe, perchè non ci sarebbe più portualità ma soprattutto perchè dal punto di vista ambientale non ci sarebbe più ricambio. Il Mose è la più grande opera idraulica di sempre, e non ha precedenti, delicatissima e con la necessità di un'enorme opera di manutenzione, ma permetterebbe il ricambio controllando le maree eccezionali”.

Una riflessione che rende dunque urgente sbloccare la realizzazione del Mose, opera unica e colossale, a cui sono legate le speranze di un futuro sereno ma soprattutto lungo per la città lagunare: “Se gli scandali ci sono, è giusto che la magistratura intervenga, ma non si può buttare il bambino con l'acqua sporca: si fermano i ladri e in parallelo si completa l'opera ma sono cinque anni che il commissariamento non ha accelerato il processo di completamento. Ma il paradosso, purtroppo, è che col Mose completo al 95 per cento siamo caduti di nuovo in questa tragedia.

Per questa ragione – prosegue – era nata la legge speciale per Venezia, per la stessa ragione ho rilanciato due anni fa una nuova legge speciale per Venezia che consentisse di finanziare non solo il Mose e la sua manutenzione, ma l'intera attività socioeconomica. È possibile farlo – ha concluso – in maniera strutturale”.

---

14 NOVEMBRE 2019

---

---

**La mia intervista al ‘Corriere della Sera’  
“CONOSCO QUELLA PAURA.  
GIÀ UNA VOLTA PERSI TUTTO”**

---

È affranto Renato Brunetta, deputato di Forza Italia, veneziano doc, «di Cannaregio», lui così legato alla sua città, lui che ricorda ancora con angoscia la terribile acqua alta del ‘66, quando il negozio di famiglia fu completamente allagato e «perdemmo tutto. So che significa quando l’acqua sale così tanto, paura, rabbia, dolore. Ho ancora un ricordo vivido di quella maledetta notte, piangevamo tutti. E ieri, un nuovo disastro».

**Se il Mose fosse stato pronto?**

«Si sarebbe evitata la catastrofe. Il Mose è la più grande opera idraulica mai realizzata dall’uomo. E lo dico con cognizione di causa. Ho seguito l’intera sua storia, l’ho comparata in Europa: è superiore anche ad una "con-simile" realizzata sul Tamigi».

**Però non era pronta. Eppure è «in cantiere» dall’88 e i lavori sono cominciati nel 2003.**

«È pronta al 95 per cento. Manca pochissimo, e poi il collaudo».

**Perché?**

«Per tre ragioni: perché è un sistema complicato; per difficoltà finanziarie, i flussi di denaro che dovevano essere garantiti non c’erano sempre; infine, per lo scandalo giudiziario del 2014 e il conseguente commissariamento che hanno rallentato paurosamente i lavori».

**La data di consegna è il 31 dicembre 2021 ma l’evento eccezionale che il Mose avrebbe potuto scongiurare ha messo in ginocchio Venezia.**

«Se, e dico se perché la storia non si fa con i se, al posto del commissario ci fosse stata una governante tecnico-politica forte, si poteva decidere di collaudarlo».

**Davvero? Lei lo avrebbe fatto partire?**

«Sì, e da una mia prima verifica, si potevano alzare le barriere mobili, anche parzialmente, e l’impatto catastrofico si sarebbe evitato».

### **Sarà mica colpa dei commissari?**

«Non dico questo, ci sono commissari che sostituiscono i sindaci meglio dei sindaci. Però in questo caso ci sono stati troppi rallentamenti. Ora bisogna far presto, ho proposto in aula una commissione di indagine parlamentare per sbloccare la governante».

---

## **La mia intervista a ‘Il Giornale’ “IL NOSTRO NEGOZIO DI SOUVENIR SPAZZATO VIA DI COLPO”**

---

«Capitò come questa volta all’improvviso». Renato Brunetta aveva sedici anni quando l’Aqua Granda del 4 novembre 1966 travolse il negozietto di souvenir e vetri di Murano dei suoi genitori. Il ricordo è vivido, come quello delle maree che sono la vita di una delle città più amate del mondo: «I veneziani sono abituati all’acqua alta. Ricordo che da bambini la sognavamo la notte perché non si andava a scuola. Si annusava l’aria per sentire se c’era il vento di scirocco».

### **Oggi però, come nel 1966, l’eccezionalità del rapporto tra uomo e natura che ha dato vita a Venezia si è trasformata in tragedia.**

«Oggi come allora il vento infuria sull’acqua alta, che solitamente sale in verticale e non è violenta ma anzi ripulisce la città in modo naturale. Ricordo quella sera del 1966: vasi distrutti, il telefono e le poche banconote uscite dal registratore di cassa che galleggiavano. Erano saltati tutti gli impianti e la nafta invadeva ogni cosa. Siamo tornati a casa disperati».

### **Come vi siete risollepati e siete ritornati alla vita?**

«Qualche tempo dopo, mentre ci leccavamo le ferite e mia madre ripuliva centinaia e centinaia di foulard di finta seta che vendevamo a 500 lire, c’era la Festa nazionale jugoslava e la città fu pacificamente invasa dai turisti, noti per avere basso reddito e semplicità di gusto. A questi benedetti turisti abbiamo svenduto tutto: così non avevamo più sotto gli occhi le merci da buttare, abbiamo incassato qualche lira ed è ricominciata la speranza».

### **È bastata la generosità dei turisti a far ripartire Venezia?**

«Vi fu un intervento a fondo perduto, non bastevole, ma è stato un segnale di solidarietà. Venezia è una città costosa, che ha bisogno di amore, di regole e di tante risorse economiche».

### **Come farla sopravvivere?**

«Le lagune non durano mai. Venezia ha resistito per tanti secoli perché i veneziani hanno spostato i fiumi e rafforzato le difese litoranee con i Murazzi. Il turismo non basta e Venezia ha bisogno della solidarietà dello Stato e del Mose, la diga mobile che alza le barriere solo quando servono, chiude alle alte maree e non alle navi. Chiudere le bocche di porto sarebbe pura follia: da laguna biologicamente viva e vitale diventerebbe un pantano».

### **È forte la polemica sull'intervento umano fattosi devastante, come sulle navi giganti che mettono in pericolo la laguna.**

«L'incompatibilità è con le navi fuori scala, che è bene facciano un altro percorso. Come la laguna trae vita dal mare, così l'economia veneziana trae vita dai traffici. Quando da ragazzini vedevamo la sagoma di una nave comparire dalle calli e dai campielli e percorrere il canale della Giudecca, salutavamo con la mano. Un po' come in un Amarcord ante litteram, la nave era ricchezza, turismo, sogno».

---

## **Il mio editoriale su 'Il Riformista' "IL NOSTRO NEGOZIO DI SOUVENIR SPAZZATO VIA DI COLPO"**

---

I veneziani vivono con gli stivali. Quando arriva l'acqua alta, spesso in coincidenza con l'arrivo dell'autunno, li mettiamo nei sacchetti pronti a tirarli fuori e a indossarli per superare i guadi. Ricordo ancora che da studente li mettevo su per raggiungere l'università, per poi tornare a indossare le scarpe una volta arrivato a lezione. L'acqua alta è la cosa più normale del mondo per i veneziani. Ci conviviamo.

Capita dieci o venti volte all'anno che la città sia invasa dall'acqua. Ma noi niente, indossiamo gli stivali. Viviamo le nostre vite come tutti, tra passerelle di legno, passi interrotti e acqua dappertutto.

Le maree fanno parte della vita di Venezia. E anzi ne sono un ingrediente fondamentale. Attraverso le maree la laguna si rigenera. Solitamente ne arrivano due combinate tra loro: una ascendente e un'altra discendente: è come un grande ricambio d'acqua, che ripulisce la Laguna. La rigenera. Altra cosa però è l'Aqua granda.



Così chiamiamo in veneziano le mareggiate eccezionali come quella che ha travolto la città. La scorsa notte l'ho trascorsa in bianco, intento a studiare i grafici del Centro maree. Alle 23.35 l'acqua era arrivata a 1,87 metri. È stato come rivivere un incubo che mi ha riportato alla mente l'Aqua grande del '66. Lo ricordo ancora bene, quel 4 novembre. Avevo 16 anni quando il nostro negozio di souvenir fu distrutto. Io e la mia famiglia perdemmo tutto. Ricordo ancora i viaggi con i miei genitori per raggiungerlo, per tentare di salvare il salvabile. Non avevamo più niente. Una volta abbassata la saracinesca, non ci restò nient'altro che metterci a piangere.

Le maree a Venezia sono la cosa più naturale del mondo. Anzi sono le benvenute perché fanno rinfrescare la Laguna. Ma quando arriva l'Aqua grande è un'altra storia. Bisognerà attendere il verdetto degli esperti per affermarlo con certezza.

Ma proprio oggi, come accadde nel '66, la marea ascendente non è stata seguita da quella discendente. Due maree si sono sovrapposte l'una all'altra, complice il vento di scirocco e la congiuntura astrale sfavorevole delle fasi lunari. È per prevenire mareggiate eccezionali come quella di oggi, e quella del '66 che anni fa è stato progettato il Mose, la più grande opera idraulica della storia. È un sistema di paratoie mobili che si sollevano dal fondo della Laguna per proteggerla dall'innalzamento delle acque.

Ci sono voluti molti anni per progettare e realizzarla. Avrebbe dovuto essere completata nel 2022, e oggi è realizzata al 95 per cento. Soltanto che l'opera è stata fermata in ragione degli scandali succedutisi dal 2014 in poi per via di alcune malversazioni legate al processo di costruzione dell'opera.

L'intervento della magistratura e la gestione commissariale del consorzio preposto alla costruzione hanno bloccato tutto.

Da allora il Mose è fermo, insomma. Eppure se ci fosse stato ieri sera la marea non sarebbe arrivata a 187 centimetri. Quattro o cinque ore prima che l'acqua alta travolgesse tutto, i cassoni del Mose si sarebbero sollevati a proteggere la città dalla mareggiata. L'acqua, secondo le prime stime dei tecnici, si sarebbe fermata a 130 o 140 centimetri. Fino a 140-150 centimetri l'acqua alta non provoca forti disagi.

Andando oltre ogni centimetro in più diventa distruttivo. Ecco perché ieri ho chiesto in Aula a Montecitorio che le istituzioni e la politica tornino ad

occuparsi di Venezia. Devono occuparsene subito, perché così moriamo. Va espressa subito solidarietà a tutti i veneziani, ai negozianti, ai commercianti, alle famiglie e alle vittime che ci sono state nell'isola di Pellestrina. Solidarietà per questa città, la mia città, ancora una volta così duramente colpita.

Le maree sono la cosa più naturale del mondo, sono la vita della laguna di Venezia. Ma il problema non sono le maree, ma come l'uomo decide di governarle e gestirle. Ed è per questo che la solidarietà non basta, in questo momento drammatico. Il progetto del Mose, la più grande opera idraulica della storia dell'umanità, va portata a termine, va finanziata la sua manutenzione e va immediatamente riaccesa la luce sul commissariamento del consorzio Venezia Nuova.

Non si può pensare che le notizie di reato blocchino la realizzazione di opere fondamentali come queste. Servono risorse, serve che il Governo riconosca immediatamente lo stato di calamità naturale. Occorre una Commissione di indagine conoscitiva per capire perché tutto si sia bloccato e per riavviare il processo di salvaguardia della laguna. Occorre una nuova Legge Speciale per Venezia e che riguardi l'intera città metropolitana. Chiedo perciò all'Aula, alle istituzioni e a noi stessi una rinnovata attenzione per questa città. Ribadisco la necessità di una Commissione di indagine e, sin da subito, il riconoscimento da parte del Governo dello stato di calamità naturale con lo stanziamento delle risorse necessarie. Un pensiero a Venezia, un pensiero ai miei veneziani.

---

## **LA TREGUA TRA GOVERNO GIALLOROSSO E MERCATI FINANZIARI È FINITA, GLI INVESTITORI HANNO SMESSO DI CREDERE AL CONTE 2**

---

“La tregua tra Governo giallorosso e mercati finanziari è già finita. Ieri, infatti, le aste del Tesoro sono andate peggio del previsto, con i rendimenti d'emissione in aumento rispetto alle aste precedenti e lo spread che è risalito a 165 punti base.

Il rendimento dei BTp triennali è aumentato a 0,22% dallo 0,05% fissato all'asta precedente, quello sul BTp a 7 anni è salito a 0,91% dallo 0,60% precedente e quello sui BTp trentennali è salito al 2,29% dal 2,03% di ottobre. Un risultato del tutto prevedibile, considerando che i tassi sul mercato secondario erano in risalita ormai da due settimane, tanto che il rendimento sul

benchmark decennale è salito attorno all'1,4%, ai massimi da metà Ferragosto, quando il Governo gialloverde si trovava in piena crisi.

Cosa significa questo? Semplicemente che gli operatori internazionali hanno smesso di credere all'Esecutivo Conte 2, che si era presentato agli italiani come lo strenuo difensore delle regole europee sui conti pubblici ma che, pronti via, è stato il primo a non rispettarle, fissando il rapporto deficit/Pil per il prossimo anno esattamente al livello al quale l'aveva fissato il precedente Governo. Inoltre, lo stesso Governo non ha fatto nulla per ridurre il debito pubblico, il primo e più importante compito che gli era stato affidato da Bruxelles”.

---

## **DEFICIT DESTINATO AD AUMENTARE ANCORA, IL GOVERNO RIDUCA DRASTICAMENTE LA SPESA PUBBLICA**

---

“Mentre la Commissione Europea ha deciso di concedere un bonus al Governo, come pegno da pagare per il ritorno dell'Italia all'europeismo tanto combattuto da Lega e Movimento Cinque Stelle, i mercati finanziari, che giudicano i numeri e non i rapporti di amicizia, hanno deciso di punire l'incoerenza giallorossa.

L'aumento dei rendimenti sul primario provocherà come effetto una riduzione dei risparmi sulle spese per interessi sul debito, messi per iscritto dal Tesoro nei saldi della manovra. Questo significa che il deficit pubblico è destinato ad aumentare ancora di più, a meno che l'Esecutivo non si impegni da subito a ridurre la spesa pubblica o aumentare le tasse.

Visto il comportamento che sta tenendo con questa manovra, appare evidente l'esatto contrario. Così facendo, si procrastina sempre più il raggiungimento dell'obiettivo di medio termine ('close to balance') previsto dalle regole europee, alle quali, spiace dirlo, ormai non crede più nessuno”.